

Albino Luciani Vescovo di Vittorio Veneto

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



Albino Luciani Vescovo di Vittorio Veneto

8. Albino Luciani, Vescovo scelto da Papa Giovanni XXIII nel 1959

Roncalli ebbe l'opportunità di conoscere Albino Luciani come vicario generale della diocesi di Belluno e Feltre, nominato da monsignor Muccin il 6 febbraio 1954, in alcune occasioni quando era appunto Patriarca di Venezia. Ma la circostanza che fece apprezzare al Patriarca Roncalli mons. Albino Luciani fu il suo impegno durante "l'anno eucaristico diocesano" per Belluno e Feltre nel 1956 in preparazione del Congresso Eucaristico nazionale che si sarebbe celebrato a Lecce. Mons. Luciani venne chiamato a coordinare in tutte le parrocchie della diocesi la sensibilizzazione delle tematiche sia dogmatiche, che catechetiche e liturgiche al fine di dare una maggior comprensione del dono grande dell'Eucarestia, valorizzando il culto dell'adorazione e della comunione frequente con debita preparazione sia dei ragazzi che dei giovani, degli sposi, dei religiosi/e, dei sacerdoti, dei lavoratori e degli emigranti presenti nei mesi estivi nelle famiglie d'origine e coinvolgendo anche i villeggianti. Alla conclusione di questasignificativa e

grande mobilitazione spirituale il Patriarca di Venezia, card. Angelo Roncalli, venne invitato a concludere l'Anno Eucaristico diocesano la domenica 16 settembre 1956, con un solenne pontificale a Belluno. Prima di allora, il card. Roncalli essendo diretto a Borca di Cadore per un convegno dei docenti di teologia dei Seminari delle Tre-Venezie, passò per Belluno e non trovando il vescovo Muccin si fece accompagnare dal vicario generale Luciani per una visita alle località più significative della diocesi per un intero pomeriggio. Roncalli aveva già incontrato Luciani nel giugno del 1954 sul treno per Roma in occasione delle celebrazioni di San Pio X che poi Roncalli sarà a Riese, paese natale di Papa Sarto, celebrando e parlando del Pontefice già suo predecessore a Venezia. Roncalli ebbe modo di sentire gli apprezzamenti nei confronti di Luciani sul suo impegno nella formazione dei futuri presbiteri, dei laici impegnati nell'apostolato nella parrocchia e nelle associazioni cattoliche e della vita civile, fedeli ai principi della dottrina cristiana e lontani da ideologie come il liberalismo e il materialismo ateo, il 16 settembre 1956 dopo il pontificale di chiusura dell'Anno Eucaristico di Belluno. Ciò che a Roncalli fece ben sperare per un impegno ecclesiale più ampio di Luciani, fu la competenza dottrinale e la concretezza pastorale che Luciani aveva impresso nella preparazione dell'Anno Eucaristico. Il Vescovo Muccin già nel 1955-56 aveva segnalato alla Congregazione Concistoriale il nominativo di mons. Albino Luciani per l'episcopato⁽¹⁾. Ma la sacra Congregazione, valutato il caso e dopo aver recepito testimonianze in loco non ritenne di proporre Lucia-

ni in una terna di candidati all'episcopato. Le motivazioni sembrarono essere state diverse: dalla gracile salute, a questioni di parenti con handicap, dalla voce gracile al portamento dimesso. Dalla risposta della Concistoriale la via dell'episcopato sembrava preclusa. Avvenne però "un incidente di percorso" e cioè dopo la morte di Pio XII venne eletto il 22 ottobre del 1958 a Pontefice Romano, il Patriarca di Venezia il card. Roncalli che prese il nome di Giovanni XXIII, il quale doveva anche provvedere ad individuare il suo successore a Venezia. Per la successione di Roncalli a Venezia si

facevano diversi nomi. Giovanni XXIII scelse il vescovo Urbani di Verona per la cattedra di San Marco.

In questo modo rimaneva sguarnita Verona per la quale Papa Roncalli aveva messo gli occhi su mons. Carraro, da poco Vescovo di Vittorio Veneto e quindi in questa logica rimaneva scoperta la diocesi di Vittorio Veneto.

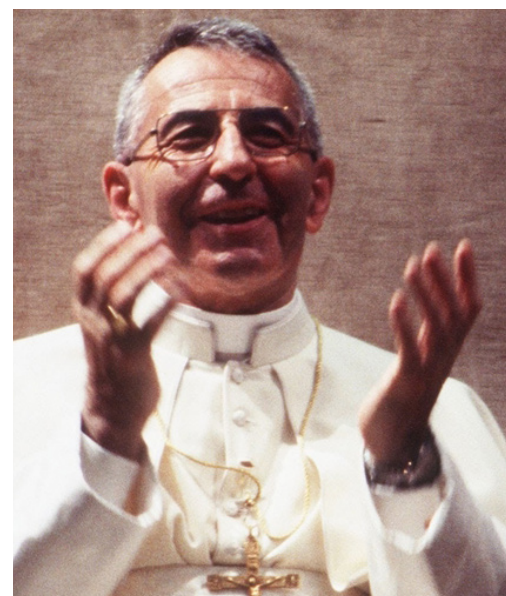
Stando alle confidenze fattemi dall'amico mons. Loris Capovilla per la provvista delle diocesi di Verona e di Vittorio Veneto Papa Giovanni XXIII chiese a mons. Bortignon, che era il Vescovo-Segretario della Conferenza Episcopale Triveneta se avesse un buon sacerdote di Padova per Vittorio Veneto.

Bortignon propose al Papa, con l'assenso poi di monsignor Muccin di Belluno e Feltre il nominativo di Albino Luciani, facendo presente a Papa Giovanni XXIII che alla Concistoriale vi era la pratica Luciani, ma accantonata.

Papa Roncalli chiese alla Concistoriale la pratica di Luciani, senti dal Prefetto le cause dell'accantonamento e di fronte al fatto della poca salute rispose: "Vuol dire che morirà da Vescovo" e circa la flebile voce disse: "Oggi ci sono i microfoni".

Quindi sulla segnalazione di Bortignon Giovanni XXIII scelse il "monsignore di montagna" del quale egli non ricordava personalmente né il volto né il portamento, ma aveva avuto le assicurazioni morali, dottrinali e pastorali dai vescovi Bortignon e Muccin, che in quella circostanza gli fecero ricordare vagamente gli incontri che egli aveva avuto con Luciani.

Ciò lo testimonia lo stesso Luciani, confidandosi con don Ausilio da Rif che lo accompagnò in udienza privata da Giovanni XXIII



Cattedrale di Vittorio Veneto

